

I medici di base schierati in prima linea: 2 positivi

IL CASO
Pure da noi i sanitari combattono contro il virus a mani nude e a volte lo contraggono

Da quando è iniziata la pandemia, in Italia c'è un elenco che diventa sempre più lungo: è quello di medici e infermieri che combattono quasi a mani nude contro il virus e che a loro volta lo contraggono. Secondo una ricerca della fondazione **Gimbe**, sono 3.500 i sanitari contagiati dal coronavirus, il doppio rispetto a quelli infettati in Cina. La causa? La scarsità di dispositivi di protezione individuale: ci vorrebbero mascherine monouso, tute, camici, guanti e maschere facciali, ma la realtà è diversa.

Nella catena sanitaria, i primi che si trovano a contatto con i pazienti sono i medici di famiglia: insieme ai pediatri e alla guardia medica verificano i sospetti. E sono loro che firmano ricette ed effettuano visite a persone con problematiche in apparenza diverse dal Covid-19, ma che potrebbero essere asintomatiche e trasmettere il virus, innescando pericolose catene di contagio.

Luciano Bertolusso, medico con studio a Sommariva Perno e segretario per la provincia di Cuneo della Federazione italiana dei medici di medicina generale, descrive una situazione «non ancora drammatica, ma molto preoccupante: nella nostra Asl, sono due i colleghi risultati positivi». Bertolusso utilizza un paragone storico: «Durante la campagna di Russia, si diceva che gli Alpini erano stati mandati a combattere con le scarpe di cartone: per i medici di famiglia è lo stesso».

Per quanto riguarda il Piemonte, dal magazzino della Protezione civile di Grugliasco vengono annunciati da giorni rifornimenti di mascherine, «ma per il momento non ne abbiamo ancora viste: si va avanti con la scarsa fornitura delle Asl, ormai esaurita. Nel mio caso, avevo ricevuto un paio di mascherine e un camice, che mi sono giocato in un giorno, perché "usa e getta"». Qualche richiesta di aiuto, nell'ultima settimana è stata accolta: «Dopo anni di battaglie, ci hanno dato il via libera per la ricetta dematerializzata, che riduce l'afflusso negli ambulatori. E anche i nostri software sono in fase di adeguamento alle nuove modalità di ricettazione, ma se poi mancano le protezioni, tutto è vanificato».

Nel risvolto pratico, un medico contagiato equivale a migliaia di pazienti privi del professionista: «Per ora, almeno da noi, troviamo ancora sostituti, ma se il numero dei contagiati dal virus crescerà, sarà difficile reperirne e il sistema crollerà: non vogliamo sollevare polemiche, ma avere solo a disposizione gli strumenti adeguati per svolgere il nostro mestiere».

f.p.

«HO AVUTO UN PAIO DI PROTEZIONI E UN CAMICE USA E GETTA FINITI IN UN GIORNO»



Il medico Luciano Bertolusso.



Peso: 19%